

Quasi il 25 per cento della popolazione versa in condizioni di disagio economico.

“15 milioni di italiani in deprivazione”: sono quasi un quarto gli abitanti del “Belpaese” che vivono una situazione di disagio economico e la povertà minaccia anche il ceto medio, ormai “in seria difficoltà”.

I dati Istat nel rapporto annuale per il 2013 restituiscono l'immagine di un paese in pesante crisi. *“Le persone in famiglie gravemente deprivate, raddoppiano in due anni passando dal 6,9% del 2010 al 14,3% del 2012. Cresce il numero di individui che dichiarano di non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni due giorni”*

Per l'Istat, ben 15 milioni di italiani sono in grave disagio economico.

Quindici milioni: tanti sono gli italiani in condizione di deprivazione o disagio economico, pari a circa il 25% della popolazione (40% al Sud).

E' quanto emerge dal rapporto Istat, in cui si sottolinea che in grave disagio sono invece 8,6 milioni di persone, cioè il 14,3%, con un'incidenza più che raddoppiata in 2 anni (6,9% nel 2010).

Le persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo sono quasi 6 milioni, ossia i quasi tre milioni di disoccupati e i tre di persone che si dichiarano disposte a lavorare anche se non cercano (tra loro gli “scoraggiati”), oppure sono alla ricerca di lavoro ma non immediatamente disponibili.

Tra il 2008 e il 2012 i disoccupati sono aumentati di oltre un milione di unità, da 1,69 a 2,74 milioni, ma è cresciuta soprattutto la disoccupazione di lunga durata, ovvero le persone in cerca di lavoro da almeno un anno, che ormai rappresentano il 53% del totale (a fronte di una media Ue del 44,4).

La situazione è plumbea anche per quanto riguarda il potere d'acquisto delle famiglie italiane: si registra “una caduta di intensità eccezionale (-4,8%)”. Al calo del reddito disponibile (-2,2%) è corrisposta una flessione del 4,3% delle quantità di beni e servizi acquistati, la caduta più forte da inizio anni Novanta.

“A questo andamento hanno contribuito soprattutto la forte riduzione del reddito d'attività imprenditoriale e l'inasprimento del prelievo fiscale”, spiega l'Istat. Altri segni evidenti lasciati dalla crisi, secondo l'istituto di statistica, sono: il -36% di viaggi e il -29 delle notti trascorse in viaggio, soprattutto per motivi economici.

Uno dei settori più colpiti dalla recessione è il mercato del mattone: i volumi delle compravendite segnalano in tutti i segmenti la più ampia riduzione su base annua degli scambi dal 2004. Complessivamente, nel 2012 i passaggi di proprietà di immobili si sono ridotti del 22,6%.

Sul fronte politico, gli italiani esprimono una diffusa insoddisfazione verso il Parlamento e i partiti politici: in una scala di valori da 1 a 10, i giudizi positivi vengono attribuiti soltanto alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco. Ben distanti i partiti, con un punteggio medio di 1,5.

Per i giovani, con la crisi economica, le chance di trovare o mantenere un lavoro sono diminuite “significativamente” e l'Italia ha la quota più elevata in Europa di giovani che non lavorano e non studiano (“Neet”). “Le opportunità di ottenere o conservare un impiego per i

giovani si sono significativamente ridotte: tra il 2008 e il 2012 gli occupati 15-29enni sono diminuiti di 727mila unità (di cui 132mila unità in meno nell'ultimo anno)".

Notizie non proprio positive anche dall'inflazione si è attestata al 3%, due decimi di punto in più rispetto al 2011". La crescita dei prezzi al consumo in Italia è risultata fra le più sostenute dell'Ue, "inferiore solo a quella di Slovacchia e Estonia".

Anche la pressione fiscale è la più elevata del continente: ben il 44% del Pil.